

PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA – Memoria

«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!»

Gesù è finalmente giunto a Gerusalemme dove si adempirà il progetto di salvezza del Padre. Ma stranamente ci ritroviamo dinanzi ad un Gesù apparentemente fragile che appena intravede la città tanto anelata inizia a piangere. È pentito di aver accettato il progetto del Padre? No. Gesù piange per la sorte della città eletta, che non ha riconosciuto la presenza del suo Salvatore. Conoscendo le notizie che si son avute negli ultimi tempi, ci risulterebbe facile applicare questo lamento per la città che è, allo stesso tempo santa e motivo di divisioni. Ma senza allungare lo sguardo troppo oltre oggi siamo invitati a far cambiare direzione ai nostri occhi e rivolgere il nostro sguardo nella Gerusalemme che abita il nostro cuore. Il nostro cuore ha accolto il Salvatore? Lo sta attendendo per accogliere la salvezza? Questa Gerusalemme è anche il popolo eletto, che è la Chiesa, e il mondo in cui questa deve compiere la sua missione. Se guardiamo oggi a questo popolo di Dio che siamo noi, ci troveremo davanti a una comunità che, sebbene abbia raggiunto quote altissime nel campo della tecnologia e della scienza, geme e piange, perché vive circondata dall'egoismo dei suoi membri, perché ha alzato attorno a sé le mura della violenza e del disordine morale, perché scaraventa a terra i suoi figli, trascinandoli con le catene di un individualismo disumanizzante. Infine, quello che troviamo è un popolo che non ha saputo riconoscere il Dio che la visita (cf. Lc 19,44). Tuttavia, noi altri cristiani non possiamo fermarci alle semplici lagnanze, non dobbiamo essere profeti di sventure, ma uomini di speranza. Conosciamo il finale della storia, sappiamo che Cristo ha fatto cadere le mura e ha rotto le catene: le lacrime che verte in questo Vangelo prefigurano il sangue con cui ci ha salvati. Gesù è presente ancora oggi nella sua Chiesa attraverso i fratelli che mi sono accanto. Dobbiamo riconoscere questa presenza per capire la tenerezza che Cristo ha verso di noi: è così eccelso il suo amore, ci dice sant'Ambrogio, che Lui si è fatto piccolo ed umile affinché noi possiamo diventare grandi; Lui si è lasciato stringere tra le fasciature di un bambino comune, perché noi siamo liberati dai lacci del peccato; Lui si è lasciato inchiodare sulla croce, perché noi possiamo essere enumerati tra le stelle del cielo... Apriamo gli occhi del cuore per asciugare le lacrime di Cristo e riconoscerlo in ogni sguardo implorante, in ogni mano tesa, in ogni figlio perduto. Cristo è venuto a salvarci, ma la salvezza è un dono. Il dono si può ricevere solo se apriamo le mani per accoglierlo! Non c'è salvezza per chi continua a vivere con le mani conserte e la testa abbassata... Smettiamo di illuderci cari cristiani!!!